

dall'Italia

L'INCONTRO

Il ministro Schillaci vede Aris e Uneba e apre il dialogo con la sanità cattolica. «Pronto a collaborare per facilitare l'arrivo di personale sanitario in Italia». Confronto aperto anche sulle strutture residenziali

Infermieri e assistenza anziani il governo lancia un segnale

ENRICO NEGROTTI

Carenza di infermieri, assistenza per gli anziani, contratti del personale sociosanitario. Sono alcuni dei principali temi affrontati nell'incontro con il ministro della Salute, Orazio Schillaci, da parte di Fondazione Samaritanus, Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) e Uneba (Unione nazionale istituzioni o iniziative di assistenza sociale-Ets). Al colloquio con il ministro, accompagnato dal direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, don Massimo Angelelli, erano presenti Enrico Bollero (presidente della Fondazione Samaritanus), padre Virginio Bebbler (presidente Aris), Franco Massi (presidente Uneba), Mauro Mattiacci (direttore generale Aris) e Giovanni Costantino (consigliere d'amministrazione di Fondazione Samaritanus). A Schillaci è stato illustrato innanzi tutto il progetto "Samaritanus Care", lanciato con lo scopo di far fronte a una delle maggiori emergenze sanitarie di questi anni: la carenza di personale infermieristico nel nostro Paese, che sia non solo qualificato, ma anche motivato. Lo scopo del progetto è infatti agevolare l'insediamento di infermieri professionisti laureati stranieri nelle strutture sanitarie e sociosanitarie associate ad Aris o Uneba, grazie alla presenza di scuole cattoliche per infermieri in Europa, America, Africa, Asia. Questi operatori sanitari, di cui viene verificata e garantita la qualità della formazione, hanno l'opportunità di venire a lavorare in Italia, nelle strutture Aris o Uneba, che sostengono anche il loro inseri-

mento grazie a corsi di italiano e favoriscono la loro sistemazione abitativa. Il ministro della Salute, che il mese scorso alla Camera aveva anticipato che analoghe iniziative sono all'attenzione del governo, si è detto «pronto a collaborare per facilitare l'arrivo di infermieri in Italia». La delegazione Aris e Uneba ha evidenziato la necessità di semplificare l'iter di accesso degli infermieri stranieri e il ministro ha assicurato: «Non farò mancare il nostro appoggio». Il secondo tema di confronto è stato quello dell'assistenza agli anziani, un'altra

emergenza per il socioassistenziale nel nostro Paese. Il privato non profit, che gestisce il 52% dei posti letto in strutture per anziani, ha quindi titolo per rappresentare le criticità del settore. Nel documento consegnato al ministro Schillaci da Fondazione Samaritanus, Aris e Uneba, viene sottolineato che è necessario «finalizzare l'assistenza ai residenti in base alle loro caratteristiche, migliorando il rapporto tra la dimensione della cura professionale e quella delle relazioni di cura». Tra l'altro, è stato richiesto di definire requisiti strutturali e gestionali a li-

vello nazionale per queste nuove strutture residenziali. La delegazione degli enti non profit di ispirazione cristiana ha illustrato le proposte, relative alla legge Anziani e alla futura legge di Bilancio 2024, elaborate da "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza", che raggruppa 59 organizzazioni di cittadinanza sociale, di rappresentanti delle persone coinvolte e dei loro familiari, di pensionati, di soggetti che forniscono interventi (tra cui Aris e Uneba) e di società scientifiche e ordini professionali. Infine il ministro ha mostrato soddisfazione per il percorso verso un contratto unico del settore sociosanitario avviato da Aris, Uneba, Agidae, Agesi, Diacina Valdese, Anffas e i sindacati Cisl Fp, Fisascat Cisl, Fp Cgil, Uil Fpl e Uilutcs. Aris e Uneba hanno però segnalato che per garantire l'uniformità del contratto nazionale dell'area privata con quelli del Servizio sanitario (che è interesse degli stessi datori di lavoro per evitare esodi di personale) serve maggiore responsabilità da parte degli enti pubblici nel mantenere fedeli a pariti sottoscritti. Infatti in sede di Conferenza delle Regioni era stato stabilito che la copertura del 50% dei maggiori oneri del rinnovo del contratto Sanità privata nel settembre 2020 avrebbe dovuto essere assicurata dalle Regioni stesse. Tuttavia, è stato segnalato al ministro, solo alcune Regioni hanno mantenuto l'impegno: alcune tardano l'adempimento e altre addirittura ne contestano la legittimità. Di qui la richiesta che la copertura dei maggiori oneri diventi un finanziamento strutturale.



Il ministro della Salute, Orazio Schillaci

IL FATTO

La politica sanitaria dell'esecutivo

Incentivi a infermieri stranieri perché possano essere chiamati in Italia, impegno per alzare gli stipendi ai medici, incremento nel numero di assistiti per le guardie mediche: sono questi i fronti più attivi su cui si sta muovendo l'esecutivo per rispondere all'emergenza cronica di personale sanitario in corsia. Sul tavolo, resta da affrontare il nodo risorse e il rapporto complicato con le Regioni.

Sassari, un ictus a 103 anni: salvata dalla Stroke unit

Colpita da un ictus, una donna di 103 anni è stata salvata grazie al pronto intervento della Stroke Unit dell'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari e curata con un trattamento combinato di trombolisi endovenosa e di

rimozione meccanica (trombectomia) del coagulo di sangue. È il primo caso in Sardegna di questo tipo di intervento su una paziente così anziana e uno dei pochi al mondo su un'ultracentenaria. «Anche se manteniamo la prognosi

riservata per alcuni giorni ancora - dice Alessandra Sanna, responsabile della Stroke Unit - siamo fiduciosi che con un percorso adeguato di logoterapia e fisioterapia sia possibile garantire un buon recupero neurologico».

L'INCIDENTE

Maxi-esplosione nella fabbrica dei fuochi: muore un operaio

La vista dall'alto disegna uno scenario quasi post-atomico: alberi inceneriti e un piccolo cratere a fare da contorno al laboratorio in cui Raffaele Miele, un operaio della Fireworks Lieto, fabbrica del Napolitano di lungo corso specializzata nella produzione di fuochi pirotecnici, stava preparando le miscele. Un'esplosione ha devastato il casotto in cui si trovava, non lasciando scampo al 51enne riconosciuto solo diverse ore dopo. Mancò poco alle 11 sulla collina che sovrasta Roccarainola, settanta abitanti ai piedi del parco regionale del Partenio, quando un boato, seguito da una colonna di fumo visibile a distanza di chilometri, richiamò l'attenzione. Il centro abitato è distante da quel luogo, eppure in molti esonerorizzati dalle case temendo il peggio. Sul posto, in località Gargani, giungono carabinieri e primi soccorsi. Troppo tardi. La Fireworks Lieto è un'azienda a conduzione familiare con una tradizione alle spalle, e un pedigree di tutto rispetto. Non sono mancati gli incidenti sul lavoro, anche gravi, che però non le hanno fermato la passione per i fuochi trasformata in business di generazione in generazione. Nell'agosto del 2002 la prima disgrazia con l'esplosione che polverizzò la fabbrica allora insediata nel territorio di Visciano - non lontano da dove sorge oggi - e che costò la vita a tre persone tra cui uno dei fratelli Lieto, Salvatore, di 51 anni. Due anni dopo, nel 2004, un nuovo incidente che colpì il fratello Cristoforo e il nipote Antonio, morti nello scoppio di una fabbrica alla periferia di Giugliano dove si erano recati per acquistare articoli pirotecnici dopo che la loro azienda si era dissolta. L'ultimo tragedia riapre il dibattito sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.



L'auto distrutta / Ansa

Alla guida dell'auto, che è piombata sul marciapiede a tutta velocità, una donna tedesca. L'ipotesi che stesse usando il cellulare

LA TRAGEDIA

Famiglia falciata da un'auto

Le vittime a Santo Stefano di Cadore: un piccolo di 2 anni, suo padre e il nonno

Lastrage, sulle strade del nostro Paese, continua. È di tre morti il bilancio del tremendo incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio a Santo Stefano di Cadore, in provincia di Belluno. Un'autovettura condotta da una cittadina tedesca ha falciato una famiglia veneziana in vacanza, che stava passeggiando. Tre le vittime: a perdere la vita sul colpo il padre, la nonna e il bimbo di appena due anni. Rimasta ferita la madre del piccolo. Il nonno, arrivato poco dopo, ha avuto un malore. Al momento dell'incidente, il bambino, soccorso in gravissime condizioni e trasportato in elicottero all'ospedale di Belluno dove è poi deceduto, si trovava, nel passaggio spinto dalla mamma. È ricorsa alle cure mediche anche la conducente dell'Audi: ora si dovrà stabilire in che condizioni e a che velocità guidava. L'incidente è avvenuto nel cuore del paese, sull'asfalto non ci sono segni di frenata. L'auto viaggiava a una velocità spropositata, secondo le prime testimonianze, e gli investigatori stanno vagliando l'ipotesi che la donna stesse usando il cellulare.

Si allunga, così, la lista infinita delle morti per incidente, in quello che è l'anno nero della sicurezza stradale. Appena il weekend scorso, dal 30 giugno al 2 luglio, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale (Asaps) aveva contato 40 vittime tra conducenti, pedoni e ciclisti travolti. Il fine settimana precedente erano stati 34. «È un bollettino di guerra, siamo all'inizio dell'estate e ci vogliamo augurare che possa esserci un'inversione di tendenza» il commento del presidente di Asaps, Giordano Biserni. Che sul disegno di legge recentemente approvato dal governo proprio in materia aggiunge: «Ha degli aspetti interessanti e significativi specie sull'alcol, sulle droghe e sulla distrazione ma siamo di fronte a un disegno di legge e la mia domanda è: ma quanti morti dovremo ancora vedere prima che diventi legge». È ancora: «Quando sarà legge ci sarà poi la forza di implementarla per farla applicare in maniera sistematica? Oggi non è così. Sulla tragedia del Cadore è intervenuto immediatamente il vicepremier e ministro

delle Infrastrutture Matteo Salvini: «Sono profondamente colpito e addolorato. Mi stringo ai parenti delle vittime e a tutti i loro cari e prego che il bilancio non si aggiri. Aumentare la sicurezza stradale è un mio obiettivo, da papà ancor prima che da ministro, e tragedie come questa ci ricordano brutalmente l'importanza di essere responsabili e attenti alle regole». Il riferimento è proprio al ddl sul nuovo Codice della strada che, se il Parlamento procederà compatto, secondo Salvini «potrà essere operativo già dall'autunno». Nel testo, approvato dal Consiglio dei ministri, una sanatoria stretta sulle condotte alla guida, in particolare dei giovani: tra le novità, il divieto per chi ha preso la patente da meno di 3 anni di poter viaggiare con auto di grossa cilindrata e norme più stringenti anche sul tema di alcol e droghe, col ritiro della patente per tre anni e in caso di recidiva addirittura il ritiro a vita. In arrivo anche corsi di Educazione stradale nelle classi delle scuole superiori.

NECROLOGIE

Gavazzi Aurelio e Luisa si stringono con affetto e nella preghiera alla moglie Alda, ai figli Simone, Enza, Alessia e famigliari per l'improvvisa salita al cielo del professor **PAOLO DE CARLI** NOTAIO. grati al Signore per averlo incontrato e goduto della sua lunga amica e testimonianza di fede cristiana. Riconoscente per avermi insegnato e accompagnato nella professione di notaio. COLOGNO M., 7 luglio 2023

BUONE NOTIZIE e NECROLOGIE e-mail: buone notizie@avvenire.it necrologie@avvenire.it per fax allo (02) 6780.448; tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1; si ricevono dalle ore 14 alle 19.30. € 3,50 a parola + Iva Solo necrologie: adesioni € 5,10 a parola + Iva; con croce € 22,00 + Iva; con foto € 42,00 + Iva; L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

MAURIZIO PATRICIELLO

L'INCONTRO IN PARROCCHIA A CAIVANO SULLA LEGALITÀ

Che cosa stesse passando, in quei momenti, nel suo piccolo cuore, non lo sapremo mai. Possiamo, però, capirlo da quel che ne è seguito. È mercoledì mattina: in parrocchia si tiene il campo estivo. I ragazzini vengono volentieri. Si gioca, si canta, si litiga, s'impara. Ai poveri non è consentito andare in vacanza. Restano a casa, i più fortunati fanno un salto con i genitori o i nonni alla spiaggia libera più vicina e ritornano la sera. Tra le tante attività programmate dagli animatori, c'è anche un incontro con il capitano dei carabinieri Antonio Maria Cavallo, primo comandante della nuova Compagnia istituita l'anno scorso. Con lui, fin dall'inizio, ci siamo trovati in perfetta sintonia. In un quartiere di periferia, definito una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa, la sola repressione non basta, deve essere accompagnata da una forte e continua attività educativa. Per arrivare a sé, il bene deve essere conosciuto, sedurre. «Con quali occhi vedono i carabinieri i ragazzi del Parco Verde in Caivano». Questa domanda ce la siamo fatta

«Tu hai arrestato il mio papà...» Quel bacio del bimbo al carabiniere

con estrema serietà. Non sono pochi coloro che li sentono nemici. Sbirri, traditori, che fanno male al loro papà. Vengono, se li portano via, incuranti delle lacrime dei figli. Per i bambini è un trauma il momento in cui bussano alla porta. «Antonio, dobbiamo spezzare questo gioco agiocratico e falso...», gli dico. Il comandante è d'accordo. Mercoledì mattina, dunque. Siamo in chiesa, pronti per l'incontro. «Chiamatemi Antonio», chiede il capitano. Ed è un allegro vocare... Antonio... Antonio... Poi arrivano le domande più disparate: «Perché hai scelto di fare il carabiniere? Sei fidanzato? A scuola andavi bene? Hai anche la pistola?». «Sì, ho la pistola ma non la uso mai. Se qualcuno vuole farvi del male arriviamo noi e li mettiamo in fuga...». Applausi. Confusione. Festa. («Se

non diventerete come bambini...»). Il giacchio è rotto. Accade tutto all'improvviso. Uno dei più piccoli, accoccolato ai suoi piedi, gli fa cenno di abbassare la testa. Testimone privilegiato, contemplo la scena. Il capitano si china e il piccolo, con un pudore degno di un adulto galantuomo, gli sussurra all'orecchio: «Io ti conosco. Tu sei venuto a casa e hai portato via il mio papà...». Ci guardiamo esterrefatti. «Come ti chiami?». Nome e cognome. Il comandante capisce, lo accarezza, lo prende in braccio. Adriano - lo chiamerò così - si scioglie. Gli getta le braccia al collo. «Adriano, vuoi dare un bacio ad Antonio?», gli chiedo. «Sì», e gli stampa un bacio sulla barba che gli rimarrà impresso per il resto della vita. Adriano ha capito che Antonio non è nemico del suo babbo, che anzi,

gli vuole bene, che di lui e degli uomini in divisa si può fidare. I ragazzini sono orgogliosi di essere diventati amici del capitano. Possono andare a salutarlo in caserma quando vogliono; possono invitarlo ai loro compleanni. Questa mattina, Antonio, abbiamo imparato tanto, tu, io, gli animatori, i tuoi uomini. Abbiamo imparato che dobbiamo metterci in ascolto dei più piccoli se davvero vogliamo incidere nella loro educazione. Che solo prendendoli in braccio, proteggendoli, incrociandoli, saremo capaci di leggere e interpretare le paure, le speranze, le gioie che passano nei loro cuori. Corriamo in aiuto dei bambini, teniamoli lontani dal male. Tutti, a cominciare dai genitori. Non lasciamoli soli. Che sappiamo che c'è tanta gente che davvero gli vuole bene. Che gli uomini in divisa sono loro veri amici, custodi e sentinelle attenti del vivere civile. E, insieme, continuiamo a seminarne, a piegarli mani, la speranza nei loro cuori. Porterà i suoi frutti.